



COMUNICATO STAMPA

“L’OBIETTIVO E’ UNO SOLO: LEGALIZZARE L’EUTANASIA NEL NOSTRO PAESE”. L’UDC chiede al Consiglio Regionale della Toscana di esprimere solidarietà al Ministro Sacconi e di sostenere norme che non consentano di lasciare morire di fame e di sete una persona non in grado di nutrirsi.

Esprimere solidarietà al Ministro del Welfare Maurizio Sacconi, denunciato dai Radicali italiani per aver emesso un atto di indirizzo alle Regioni, in cui si ricorda l’illegalità di sospendere il trattamento di idratazione-nutrizione artificiale in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale: lo chiede il gruppo dell’UDC con una mozione che è all’ordine del giorno del Consiglio regionale convocato per domani.

“A nostro giudizio bene ha fatto la Regione Toscana –sottolinea il capogruppo dell’UDC Marco Carraresi- ad essersi più volte dichiarata non disponibile ad offrire le proprie strutture e a candidare la nostra regione ad essere “terra dell’eutanasia”.

Quello che sta accadendo nella dolorosa vicenda di Eluana Englaro è davvero sconvolgente. Si stanno rovesciando i principi più elementari. Anzitutto che la medicina e le strutture sanitarie devono curare e non dare la morte. E invece si arriva all’assurdo di denunciare un ministro, che utilizzando in modo del tutto lecito la sua potestà di indirizzo politico, ricorda che ai pazienti in stato vegetativo persistente va garantito “il sostentamento ordinario di base: la nutrizione e l’idratazione”.

Tante volte gli operatori medici lo hanno evidenziato: “l’alimentazione e l’idratazione –si legge nella mozione- attraverso un sondino-naso gastrico non sono assimilabili a “trattamenti terapeutici” né tantomeno rappresentano un accanimento, in quanto acqua e cibo sono i supporti basilari forniti a ogni paziente, ai disabili non in grado di alimentarsi autonomamente, così come ai malati di Parkinson, Sla e Alzheimer in fase avanzata, o anche ai neonati incapaci di nutrirsi spontaneamente”. Così nel testo presentato dall’Udc in Consiglio regionale si evidenzia come “risulti più comprensibile da parte di operatori e strutture mediche, il rifiuto di adoperarsi ad interrompere, su una persona in cosiddetto stato vegetativo, alimentazione e idratazione, che significa far morire per fame e per sete un essere umano, mentre il compito del personale sanitario è quello di curare i pazienti non di causarne la morte, così come l’accoglienza, per causare la morte in un hospice snaturerebbe completamente la funzione propria di queste strutture che è quella di sorreggere una vita in fase terminale con la palliazione e il sollievo dei sintomi, e non di procurarne il decesso”.

Le leggi vigenti –insiste Carraresi- non consentono di uccidere né un malato incurabile, né una persona in coma. E’ del tutto evidente ormai che si sta sfruttando il caso di Eluana Englaro per introdurre nel costume e poi nella legge la liceità dell’eutanasia. Questa è la vera posta in gioco”.